

Assemblea Distrettuale

Oggetto : Giovani Rotariani

Governatore Governatore Eletto Governatore Nominato, Rappresentante Distrettuale, Past Governors, Amici

C'è sempre entusiasmo nell'Assemblea Distrettuale l'entusiasmo di una nuova partenza, un po' come l'entusiasmo che ho letto alcune mesi fa settimane fa quando ho avuto l'onore di commemorare il nostro Past-Governor 1982-83 Ing.Alberto Motta dell'allora Distretto 203. Cercando del materiale sulla sua attività di Governatore (io ero ancora rotaractiano all'epoca) ho trovato suo primo scritto dell'82 proprio alla sua Assemblea Distrettuale e leggo:

“Cari Presidenti nel territorio di ogni club vi è un uomo di intorno ai 35 anni professionalmente e moralmente dotato, entusiasta disponibile al servizio che ha nell'animo gli stessi nostri ideali. Cercatelo spiegategli che cosa è il Rotary e fatelo entrare subito nel vostro Club.

Il Rotary ha bisogno di lui, noi ed il Distretto abbiamo bisogno di lui.”

Dopo 35 anni siamo ancora qui a ricordarlo ed a premere su questo argomento!

Noi tendiamo a discutere del problema femminile, del problema degli anziani, del problema giovanile, considerando tali condizioni naturali come una malattia endemica. Tante parole e poi pochi fatti concreti.

Noi Rotariani cosa vogliamo fare?

La nostra missione è discutere o fare la differenza?

Detto questo chiediamoci: quali Rotariani ci servono per il futuro?

O più provocatoriamente: quale aspettativa di vita vogliamo dare ai nostri Club visto che l'età media nazionale si attesta sempre più verso i 65 anni?

Noi ci compiacciamo da anni nel mettere in piedi seminari forum congressi su Leadership e Giovani, discutiamo dibattiamo, ma poi? Il poi è un dato inequivocabile: il Rotary invecchia, perde soci, autorevolezza.

Spesso perde soci in quei club autoreferenziali in odore di circolo elitario che oltre ai giovani sbarrano anche con ottusa ignoranza l'ingresso alle donne.

Permettetemi, ma lo faccio senza accuse o cattiveria, ma i risultati di queste lungimiranti menti sono impietosi:

3,7% media nazionale di under 40

il 2031 al 5,23% la media mondiale circa il 12%

Dal Frazionamento 10-11 solo 3 club hanno incrementato il numero dei soci.

10 club sono nella fascia 0-10% di perdita

17 club hanno perso tra 10 ed 20% dei soci

11 club hanno perso oltre il 30% dei soci

Se si è potuto calmierare moderatamente questa situazione è solo perché sono nati nuovi club - certamente più piccoli - ma sicuramente più freschi e più dinamici.

Il timore per un futuro incerto sollecita fusioni tra club

Vogliamo essere artefici di un cambiamento o spettatori di un tracollo?

Parallelamente abbiamo Rotaract ed Interact in crescita quasi a doppia cifra con programmi di servizio e interazione sociale simili ai nostri e sovente più efficaci.

50 anni fa è nato il Rotaract Italiano, nell'anno del Governatore Quirico spero che siano numerosi i progetti di quei Rotary Club che credettero in quel Programma,

programma innovativo in un '68 controverso che è stato comunque una fucina di cambiamenti sociali più o meno condivisibili.

I Rotariani che ne ispirarono la nascita guardavano realmente al futuro.

Ma quali crediamo fossero i principi ispiratori di quegli illuminati Rotariani che credettero in quei giovani?

Quello di salvaguardare i valori ispiratori di Paul Harris e perpetuare la vita del Rotary, o meramente quelli di creare un contenitore senza futuro solo buono a proteggere da contaminazioni esterne i nostri ragazzi o peggio radunarli per creare una rigogliosa agenzia matrimoniale?

Vedendo i risultati di accoglienza di oggi ho delle perplessità.

I Rotariani di allora quella scommessa l'accettarono e la fecero, i giovani ventenni di allora (oggi settantenni) - protagonisti e beneficiari di quella scommessa - non sono stati più capaci di riproporla.

In questo momento per parafrasare sul motto dell'attuale Presidente internazionale: Non siamo al Servizio del Rotary perché non siamo al servizio dei Giovani, dei nostri giovani!

E' prioritario cambiare registro e Fare la differenza come ci chiede il Presidente Riesley.

Ma guardiamoci intorno e cerchiamo di capire l'attuale situazione non solo Rotariana: che i giovani attuali siano stati esclusi da quel meccanismo di ascesa sociale, di ricchezza individuale e collettiva, che aveva funzionato dal Dopoguerra in poi, è un dato di fatto di cui si parla da un bel po', con quel sommo revisionismo che deve occuparsi di quell'intoccabile periodo che è il '68.

In parole acconce l'arma, tra le concause con cui gli attuali sessantenni/settantenni hanno escluso le generazioni successive dalle famose leve della dirigenza, della ricchezza, del potere: è il giovanilismo.

La faccenda ha un che di grandiosità nel paradosso: anziani che tengono a freno i giovani con l'arma della giovinezza...

Non esce dalla gioventù chi nei suoi vent'anni vede solo una condizione dello spirito e non un'età biologica, magari da restaurare a suon di lifting e viagra con gran sprezzo del ridicolo.

E allora cosa accade oggi: molti quarantenni giocano su Facebook & C. cercando di sbarcare affannosamente il lunario sulla rete, i trentenni - frequentando molto amici commercialisti che si occupano di partite iva - li si ritrova nell'ossessione per il metodo, per le regole, per la ricercatezza formale bizantina che fa paravento a una qualche desolazione sostanziale, dei ventenni e diciottenni si sa poco, ma comunque per loro c'è la manchetta di 500 euro di Renzi da spendere in Cultura.

Ma nella cultura in fondo, in quello che una volta si sarebbe chiamato l'immaginario collettivo, i giovani sono sempre Loro, quella generazione che ha avuto vent'anni negli anni 60/70, quella generazione che, a loro dire, ha rotto i limiti del vecchio mondo...

E' quella generazione che avrebbe dovuto preparare il futuro, che ha prodotto e ascoltato la musica migliore del Novecento, che ha liberato il sesso, che ha lottato contro le ingiustizie, che ha **decostruito** tutte le mistificazioni (da quelle religiose a quelle politiche) su cui si erano rette le epoche precedenti.

E' quella generazione che non ha guardato alle generazioni successive con il cipiglio dell'anziano, ma con la condiscendenza, - ma anche dall'esclusione del gioco dei grandi - del fratellone.

Sono condizioni queste - di oggi - che rendono difficile, se non impossibile, qualsiasi rivolta dichiarata dei giovani di adesso nei confronti dei giovani di allora.

Ecco qualche esempio: oltre 400 mila giovani hanno perso il lavoro dal 2009 ad oggi. Nel 1997 i dirigenti con meno di 35 anni erano quasi il 10% del totale, nei dieci anni successivi e oltre si scende al 6%. Mentre i giovani entrati nel mercato del lavoro a metà degli anni 80 riuscivano nel giro di sette anni ad aumentare il proprio salario dell'85%, quelli dopo gli anni 90, dopo lo stesso periodo, avevano raggiunto aumenti inferiori al 54%. Oggi non si raggiunge il 40%.

Si dice, quando si parla con una certa superficialità di mercato del lavoro, che l'età media dei dipendenti è ormai in quasi tutti gli ambiti prossima ai 50 e più anni.

Ma lo stupore è solo degli ingenui: basti pensare che tra il 2015 e il 2030 ci saranno 5,1 milioni in più di cittadini con età dai 55 anni e più mentre i 15-24enni diminuiranno, nel medesimo quindicennio, di 2,5 milioni. Sono numeri su cui è il caso di riflettere ricordando che già oggi ogni 100 lavoratori occupati ci sono 71 pensionati.

Altro dato: l'Italia è il paese all'ultimo posto per mobilità sociale, con il 5%.

E vogliamo parlare di università? I cattedratici intorno i 35 anni in Italia non arrivano all'1 %, contro il 7,3% degli Usa, l'11,6% della Francia e il 16 della Gran Bretagna. "Le cattedre sono andate al grey power: la fascia più numerosa degli ordinari italiani, e così tra gli associati" Si commenta così: "Se è vero che l'età della massima creatività scientifica è intorno ai 35 anni, si deve prendere atto che un'intera generazione intellettuale è stata annientata". ** (dati aggiuntivi al fondo)

Fine dei numeri.

Il Rotary di oggi soffre di conseguenza consapevolmente o meno di tutto questo processo sociale, deve però inesorabilmente ritornare a Pensare deve ritornare ad essere Progettuale, perché ha il vantaggio di una grande forza alle spalle che il Rotaract a cui può attingere e che vuole diventare Rotariano.

Sondaggio

Chi sono i Rotaractiani. Con chi abbiamo a che fare.

Interessante la corretta ripartizione tra studenti in prevalenza universitari (53%) ed occupati (45%) che indica una positiva ripartizione di posizioni

Va notato nell'ottica di intercettare i giovani che degli occupati ben il 45% lavora ed opera fuori dalla propria città, e quindi il concetto di appartenenza territoriale non è più così rilevante

Come sono entrati e come vivono:

I Rotariani sono promotori modesti di membership rotaractiana perché rappresentano solo il 19%. Considerata l'età media elevata rotariana non ci sono più figli di rotariani come un tempo?

La Scuola non è luogo di membership: Il Rotary ed il Rotaract non considerano sufficientemente la Scuola, che non è obiettivo rilevante nelle loro strategie di membership. Errore!

Rapporto privilegiato? Come ci confrontiamo con loro?

Di fatto si chiede più attenzione al Rotaract ed alle sue attività per un 41%.

Si auspica che il Rotary padrino sia promotore di attività di Azione professionale nei confronti del Rotaract e noi rispondiamo con Incontri di carattere professionale modesti (20%). L'aspettativa dei giovani si avvicina al 40%.

In un momento difficile come l'attuale dovremmo essere mentori in maniera più efficace.

Positivo che il 42% degli incontri abbia una finalità di Services soprattutto se condivisi. Come parimenti dimostrare interesse per i programmi in atto del proprio Rotaract.

MA ALLA FINE VORREBBERO DIVENTARE ROTARIANI?

Positivo sotto il profilo strategico, che il 67% aspiri a diventare Rotariano. Considerando il numero di Rotaractiani in zona 12 vorrebbe dire oltre 4.500

potenziali nuovi Rotariani. Se poi si considera che abbiamo circa, ogni anno 800/900 Rotaractiani in uscita per limiti di età vorrebbe dire circa 500 potenziali soci ogni anno da valutare.

Interessante valutazione anche che il **30% che non lo considera una priorità ma che non lo scarta del tutto.**

MA DOVE?

Positivo sotto il profilo strategico, che il 67% aspiri a diventare Rotariano. Di questi il 36% nel Rotary padrino ma il 66% di questi vorrebbe un altro club o non sa cosa fare.

ANALIZZIAMO I NEGATIVI?

Interessanti le considerazioni del 72% che ha detto NO :

- Divario Generazionale
- Rotary troppo costoso

Sono indicazioni strategiche che conosciamo molto bene e sulle quali dobbiamo lavorare di più

CONSIDERAZIONI FINALI

Oggi voi avete ascoltato con attenzione quanto vi ho presentato, ed più che mai necessario che diventiate la spinta propulsiva del vostro club. Come vi ho detto all'inizio sono oramai 35 anni che i Governatori lo chiedono ai Club senza particolari risultati...i dati che vi ho indicato sono piuttosto evidenti.

- C'è Motivazione in quello che facciamo? I giovani vogliono vederla e senza non fanno nulla.

- C'è Azione nei nostri Club? Senza una vita di Club attiva non avremo i Giovani. Loro vogliono Azione.

Quanto tempo dedichiamo al Confronto su questi argomenti nei nostri Club?

I Giovani vogliono confrontarsi, mettersi in discussione, pensare, sognare in una società migliore in una associazione efficace.

Senza confronto non avremo i giovani. Costruiamo con loro una comunità migliore ed avremo in loro professionisti migliori. Dobbiamo essere promotori e mentori della loro professionalità.

Bene il Rotary International non chiede di accogliere i giovani Leader per fare semplicemente cassa, come molti disincantati vogliono convincerci, per un impassibile strumento economico finanziario.

Sono gli stessi disincantati che in questi anni alle richieste dei Governatori per incrementare il numero dei soci si trinceravano sul concetto "conservazione e mantenimento" della compagine sociale... con i risultati di decrescita che abbiamo sotto gli occhiali abbiamo sentiti.

No Amici miei, non sono questi i concetti a cui si ispirava Paul Harris e a cui noi crediamo. Sono quelli del servizio, dell'etica professionale, della morale, della giustizia sociale, di tutti i valori umani.

E nostro compito più che mai inderogabile, immaginare dove sarà il nostro club tra qualche anno e rimboccarsi le maniche per un nuovo Rotary dinamico e progettuale: un Rotary che ricostruisca se stesso.

Siamo nella città di un personaggio controverso, un illuminato, un filantropo sognatore che prefigurò nelle sue aziende e nei suoi scritti una rivoluzione culturale e scientifica senza precedenti, non allineata né a destra né a sinistra e per questo i poteri d'allora decisero di abbatterlo. Fu lasciato solo. Bene i nostri giovani prefigurano un nuovo modello di società, ascoltiamoli confrontiamoci con loro, non lasciamoli soli; con loro potremmo fare la differenza e realizzare quella rivoluzione culturale necessaria per il nostro Rotary.

NOTE AGGIUNTIVE EVENTUALMENTE DA INSERIRE

** fortunati che poi un lavoro ce l'hanno fanno fatica a fare carriera. Nel 1997 i Quadri intorno ai trentacinque anni erano 17,3% dieci anni dopo al 12,3%. I giovani restano al palo con stipendi minimi, ma vengono caricati di responsabilità e mansioni di livello superiore. È stato sempre così? Per niente. Mentre i giovani più istruiti entrati nel mondo del lavoro a metà degli anni Ottanta riuscivano nel giro di sette anni ad aumentare il proprio salario dell'85%, quelli degli anni Novanta, dopo lo stesso periodo, avevano raggiunto aumenti inferiori al 54%. Negli anni successivi ancora meno

**Se questo è lo scenario, non ci si deve stupire se sei italiani su dieci nella categoria degli under-trenta chiedono aiuto alla famiglia d'origine, se il 40% degli under-trentacinque che bene o male ha un lavoro continua addirittura ad abitare sotto il tetto paterno.

** Scrive il Wall Street Journal : in riferimento all'Italia: è condannato a pagare il 50% di tasse in più rispetto ai nati all'inizio degli anni Cinquanta, situazione aggravata ulteriormente dal fatto che, su un reddito medio annuo di trenta-quarantamila euro l'imposizione fiscale pesa il 38% ovvero 13 punti in più di vent'anni fa,

** Se non fosse un dramma verrebbe da sorridere che chi oggi sbarra l'accesso ai giovani alle università in nome della selezione appartiene alla generazione del diciotto politico e della cultura per tutti. Sono stati i nemici degli istituti professionali e delle scuole di avviamento e paradossalmente sono gli stessi che oggi si lamentano che non si trovi più un artigiano, un muratore o un tornitore che conosca il suo mestiere.....

** L'Italia non è un Paese per giovani, s'è detto, ma è un eufemismo: è un sistema organizzato contro i giovani, una piramide rovesciata che si regge sulla punta, in cui il grosso delle risorse del welfare si dirige verso la popolazione più anziana. Oltre sedici milioni di pensioni vengono incassati da persone tra i quaranta e i sessant'anni. Per ogni lavoratore da cui si trae un profitto reale ci sono almeno 1,2 pensionati: l'Italia spende così il 14% del Pil nazionale. La riforma Dini del 1995 aveva del resto già tracciato la linea divisoria tra le generazioni, riservando a quella entrata nel mercato del lavoro a partire dal 1996 il regime contributivo e lasciando alle precedenti quello retributivo, scaricando dunque sui ventiquarantenni di oggi il costo sociale della riforma. Sono oltre due milioni, il 50% dei nuovi emigranti, gli italiani under-trentacinque che decidono di cercare all'estero un futuro negato in patria.

sabato 13 maggio 2017